

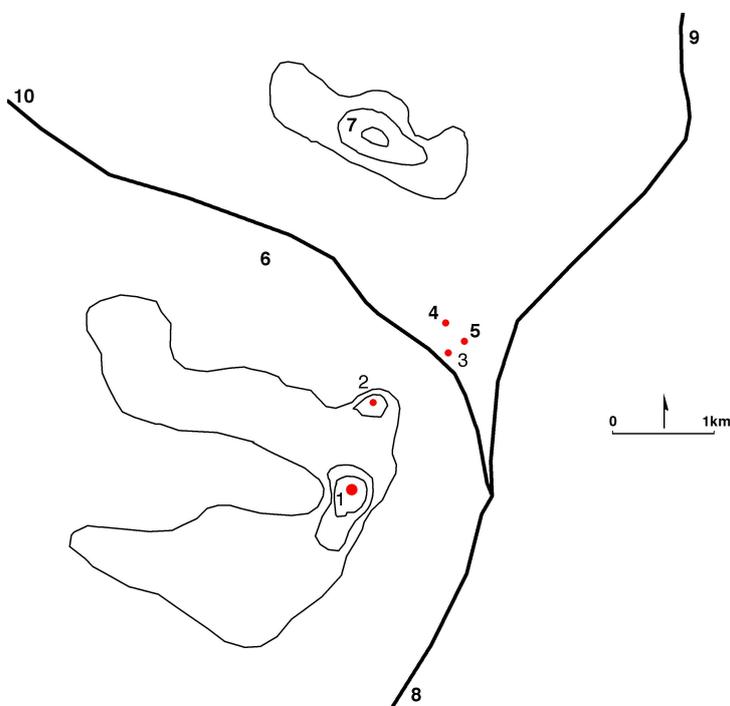
# Il Monte Garizim e i Samaritani

M. Luca - SBF

Il Monte Ebal e il Monte Garizim si trovano al centro della Samaria. Sono separati da una stretta valle, a nord della quale si trova l'Ebal, a sud il Garizim. L'Ebal è alto 938 metri, il Garizim è leggermente più basso, alto 881 metri. Questi due monti ricoprirono un ruolo centrale nei racconti biblici della conquista al tempo di Giosuè.

La principale via di collegamento della regione attraversava la stretta valle. Collegava la valle del Giordano a Est con il Mar Mediterraneo a Ovest, Gerusalemme e la Giudea a Sud la Galilea a Nord. Qui sorse il villaggio samaritano di Mabartha "il passaggio", che Vespasiano nel 72 a.C. trasformò in una città, Flavia Neapolis, oggi Nablus (cfr. *G. Giud.* 4,449). Nablus, cresciuta in numero di popolazione e in estensione territoriale, assorbe Tell Balatah, identificata con Sichem, e il villaggio di Iskar (Sychar).

All'imbocco orientale della valle fu fondata Sichem, in ebraico Shechem. La città ebbe un ruolo importante nella storia antica e nell'Antico Testamento e conobbe il periodo di maggiore notorietà nel II Millennio a.C. quando fu visitata dai patriarchi biblici.



1. Monte Garizim, tempio samaritano; 2. Tell er-Ras; 3. Iskar, pozzo di Giacobbe; 4. Sichem-Tell Balatah; 5. Tomba di Giuseppe; 6. Nablus; 7. Monte Ebal; 8. Strada per Gerusalemme; 9. Strada per la valle del Giordano; 10. Strada per Cesarea Marittima e la Galilea.

Giosuè, ormai prossimo alla fine della sua vita, volle rinnovare l'alleanza con Dio. Convocò l'assemblea degli Israeliti ai piedi dei monti Ebal e Garizim dove fece rinnovare il patto in modo solenne (Gios 24,1-28). Giosuè lo fece in osservanza di quello che Mosè gli indicò prima di morire: riunire le tribù in questo luogo (De 11,29; 27,11-13), costruire un altare, scrivere e leggere le parole della legge, pronunciare la benedizione e la maledizione (Gios 8,30-35).

## Il Monte Ebal

Il Monte Ebal, di poco più alto del Monte Garizim, si riconosce per avere la cima priva di vegetazione sulla quale si notano alcune antenne di telecomunicazioni. Diversamente, il Garizim si distingue per avere la cima ricoperta da alcuni alberi e per avere la cosiddetta "villa del Palladio", una lussuosa villa costruita sopra Nablus da un ricco palestinese estimatore dell'architetto italiano.

De 27,4-8 riporta la notizia che Giosuè costruì un altare sull'Ebal quando rinnovò l'alleanza di Sichem (cfr. Gios 8,30-34). Sulla base della testimonianza biblica i ricercatori del passato hanno esplorato dettagliatamente il monte ma non sono riusciti ad identificare quel luogo. Recentemente l'archeologo Adam Zertal trovò sull'Ebal alcune rovine risalenti al periodo del Ferro I (1200-1000 a.C.). Esse stanno nella località el-Burnat, "il cappello", che si trova lungo le pendici nord-orientali della montagna. Zertal propose di identificarle con il grande altare (7x9 metri) costruito da Giosuè (Gios 8,30)<sup>1</sup> ma la sua proposta non fu accolta dagli altri archeologi israeliani.<sup>2</sup>

## Il Monte Garizim

La cima del Monte Garizim offre spettacolari viste sulle valli della Samaria centrale nelle direzioni Sud ed Est. Dalla cima lato Nord-Est si vede l'imbocco della valle di Nablus con un grande villaggio arabo (Iskar) nel quale è facile identificare la chiesa greca per la cupola di color rosso-mattone. La chiesa custodisce la memoria del pozzo di Giacobbe e lì accanto si vede il Tell Balatah. La strada principale collega il villaggio e Nablus con la valle del fiume Giordano scendendo verso Est nella valle del *wadi* Farah, un affluente del fiume.

Nel V sec. a.C., in seguito allo scisma con Gerusalemme, i Samaritani costruirono il loro tempio sulla cima del monte. Nella lingua samaritana il monte è chiamato Gebel es-Sumara, "monte sacro". Nella tradizione samaritana il monte custodisce quasi tutte le memorie bibliche della loro Bibbia, una tradizione biblica fondata esclusivamente sui libri del Pentateuco.

Le relazioni tra Giudei e Samaritani sono sempre state tese soprattutto quando riguardano questioni religiose. La costruzione del tempio sul Garizim contribuì ad aumentare la tensione perché infrangeva la prescrizione mosaica secondo la quale prevede l'unicità di culto da praticare esclusivamente in un solo luogo. Per i Giudei questo luogo è Gerusalemme (De 12,1-9), per i Samaritani la cima del Monte Garizim. La rivalità tra i due popoli scatenata dai rispettivi luoghi di culto culminò nel 108 a.C., quando Giovanni Ircano distrusse il tempio samaritano con il villaggio limitrofo. Quel tempio non fu mai più ricostruito, mentre i Samaritani sopravvissuti costruirono un nuovo villaggio, oggi chiamato Kiryat Luza, sorto accanto alle rovine dell'antico villaggio.

Nei vangeli si narra l'incontro di Gesù con la donna samaritana avvenuto presso il pozzo di Giacobbe (Gv 4). Il pozzo si trova nel villaggio di Iskar situato ai piedi dei due monti a circa 500 metri dall'antica Sichem- Tell Balatah. In quell'incontro la donna chiese a Gesù dove bisognava adorare Dio: «su questa montagna (riferendosi al Garizim) o a Gerusalemme?» (Gv

<sup>1</sup> A. Zertal, "Has Joshua's", 26-43.

<sup>2</sup> A. Kempinski, "Joshua's Altar", 42-53; A. Zertal, "How Can", 42-53.

4,20-21). Gesù superò la rivalità dei due templi affermando che «Dio è spirito, e quelli che lo adorano, devono adorarlo in spirito e verità» (Gv 4,24).

## I Samaritani

### Notizie storiche

L'iscrizione del palazzo di Khorsabad, località che si trova nell'attuale Iraq, riporta la notizia che il re assiro Sargon II, vissuto nel VIII sec. a.C., conquistò Samaria (Shomron, divenuta Sebaste nel periodo romano). La popolazione risparmiata dal massacro fu deportata e dispersa in Assiria, in totale 27290 uomini (*ANET* 285). Nella regione rimasero i contadini e le persone inabili al lavoro. Sargon II fece ricostruire la città di Samaria e sostituì i deportati con uomini e donne provenienti da altre città della Mesopotamia: Babilonia, Cuta, Avva, Camat e Sefarvaim (2Re 17,24).<sup>3</sup>

Questa mescolanza etnica introdotta nella regione originò un nuovo popolo detto samaritano. Era formato da un miscuglio di razze e religioni di gente proveniente dalla Mesopotamia. All'arrivo nella nuova terra, i Samaritani aderirono al culto di Dio convertendosi alla religione giudaica e adottarono il Pentateuco come testo ispirato. 2Re 17,28 riporta la notizia che i Samaritani assunsero un sacerdote israelita locale dal quale impararono a venerare il Signore.

I Samaritani rielaborarono e ottennero un'edizione propria, l'edizione nota come Pentateuco Samaritano (PS).<sup>4</sup> Per questo motivo ben presto sorsero delle incomprensioni soprattutto con gli Israeliti residenti in Samaria (cfr. 2Cr 30; 34; Ger 39,8-10). Nel villaggio di Kiryat Luza i Samaritani conservano una versione antica del PS che mostrano con orgoglio perché ritengono essere stata redatta dal nipote di Aronne. In realtà lo scritto fu realizzato da uno scriba medioevale che lo ha copiato da un documento più antico.

I manoscritti del PS sono numerosi; oggi si contano circa 150 documenti. I più antichi risalgono al IX sec. d.C. mentre il numero più significativo risale agli anni 1474-1485 quando ci fu un'intesa attività di copiatura.<sup>5</sup> I manoscritti sono redatti con scrittura samaritana, una scrittura che copia quella aramaica e assomiglia a quella ebraica.

<sup>3</sup> Tiglat-Pilèser III nel 745 a.C. introdusse una nuova strategia sistematica di integrazione economica, culturale ed etnica nell'Impero Neo-Assiro con la quale diffondere la cultura assira nel paese. Il sovrano mirava ad espandere l'autorità centrale riducendo sistematicamente i paesi vassalli semi-indipendenti a province assire controllate dal governo centrale. La riduzione di un paese a provincia avveniva secondo una procedura standardizzata che prevedeva la totale distruzione dei centri urbani del vassallo, la deportazione di massa, la ricostruzione della capitale in stile assiro, l'insediamento di un governatore assiro in una sede simile (una miniatura) della corte imperiale, la costruzione di forti assiri, l'imposizione di un sistema uniforme di tassazione, coscrizione, pesi e misure, nuovi culti e un'unica lingua franca, l'aramaico (cfr. S. Parpola, "Assyria's Expansion" 100-101).

<sup>4</sup> Stanno emergendo nuove considerazioni e ipotesi sulla formazione del popolo samaritano (cfr. I. Hjelm, "What do Samaritans", 9-59). Il percorso formativo coinvolgerebbe anche numerosi figli di Israele che abbracciarono la religione dei Samaritani. Tra le motivazioni che determinarono questa adesione c'è quella principale dell'imposizione di sciogliere i matrimoni misti (Ne 13,23-30; cfr. *Ant. Giud.* 11,312).

<sup>5</sup> E. Eshel, "Dating the Samaritan" 215-240.

Nel VI sec. a.C. il tempio di Gerusalemme fu distrutto dai Babilonesi e parte della popolazione giudaica fu deportata. Al ritorno dall'esilio Zorobabele, incaricato dagli anziani di Israele, iniziò a ricostruire il tempio di Gerusalemme. I Samaritani, anche loro osservanti della legge mosaica, si offrirono di collaborare con Zorobabele nella ricostruzione, ma Zorobabele rifiutò (Esd 4,1-5; Ne 3,33-38). Secondo Giuseppe Flavio, storico del I secolo d.C., gli Israeliti non hanno mai considerato i Samaritani al loro pari (cfr. *Ant. Giud.* XI,341) e la mancata collaborazione segnò l'inizio di un conflitto che sfociò nello scisma samaritano (Ne 4,1-2). Lo storico descrive con precisione le circostanze secondo le quali i Samaritani edificarono il loro tempio e racconta le difficoltà di convivenza tra Israeliti e Samaritani scoppiate e inasprite durante la diaspora alessandrina. Ad Alessandria le due comunità risiedevano una accanto all'altra e perciò sempre più in contrasto tra loro. Le dispute e le incomprensioni sorte in Egitto riecheggiarono presto anche in Palestina<sup>6</sup> dove divennero un conflitto etnico e religioso. Il conflitto culminò con la distruzione del tempio samaritano ad opera di Giovanni Ircano avvenuto alla fine del II secolo a.C.

Da Giuseppe Flavio ricaviamo il seguente quadro storico:

- Sanballàt, capo dei Samaritani, si recò a Tiro per incontrare Alessandro Magno al tempo dell'assedio della città (IV sec. a.C.). In quella occasione promise al condottiero greco sottomissione e fedeltà. Sanballàt mise 8000 soldati a disposizione di Alessandro e, in cambio, ottenne l'autorizzazione per costruire un tempio.<sup>7</sup> Tuttavia Sanballàt non portò a termine l'incarico perché morì alcuni mesi dopo quell'incontro (*Ant. Giud.* XI, 321-25).

- Il tempio samaritano costruito sul Garizim iniziò ad officiare nel IV sec. a.C., al tempo della conquista di Alessandro Magno (*Ant. Giud.* XI, 346).

- Tolomeo I (305-285 a.C.) dopo aver conquistato Gerusalemme, deportò Giudei e Samaritani in Egitto. Grazie alla buona condotta osservata durante la deportazione e la lealtà nel mantenere le promesse, Tolomeo concesse ai deportati gli stessi diritti riconosciuti ai Macedoni. Le due comunità abitavano l'una accanto all'altra e la prosperità attirò altri Giudei che dalla Palestina si trasferirono in Egitto. I nuovi arrivati, osservanti zelanti della tradizione, iniziarono a litigare con i Samaritani. Si riaccese in fretta la rivalità tra le due etnie che riguardò in modo particolare la religione e i rispettivi templi (*Ant. Giud.* XII, 7-10).

- Al tempo di Tolomeo IV (180-145 a.C.) la discussione si infiammò al punto che fu richiesto all'autorità ellenistica di giudicare la disputa tra le due comunità. Il giudizio avrebbe dovuto essere severo e la decisione avrebbe comportato la soppressione della religione con condanna a morte per gli sconfitti. Con diplomazia Tolomeo si astenne dal giudicare le questioni religiose (*Ant. Giud.* XIII, 74-79).

- Le cose cambiarono drasticamente con la conquista seleucide della regione Palestinese, quando la casa regnante iniziò una persecuzione religiosa. Antioco IV contribuì a cambiare drasticamente le condizioni socio-politiche nella Palestina (cfr. 2Macc 6,2) perché il sovrano proibì la circoncisione e costrinse tutta la popolazione a sacrificare alle divinità pagane. Impose inoltre il sacrificio quotidiano del porco, un oltraggio per gli osservanti del culto di Dio. Secondo Giuseppe Flavio i Samaritani rivendicarono la loro origine media e persiana e

<sup>6</sup> Scegliamo "Palestina" per indicare la regione geografica a sud della Siria così come l'hanno chiamata i Romani.

<sup>7</sup> In precedenza Sanballàt e i Samaritani avevano appoggiato Dario (*Ant. Giud.* XI,314-321)

ottennero l'autorizzazione di convertire il culto del tempio del "dio senza nome" (così era chiamato Dio) al culto di Zeus Olimpico (*Ant. Giud.* XII,257-264).

- La morte di Antioco IV segnò un periodo di ribellione tra i popoli sottomessi ai Seleucidi. Tra questi ci sono i Maccabei fondatori del Regno Asmoneo. Gli Asmonei scatenarono alcune guerre per riconquistare il territorio. Erano motivati dalla promessa fatta ad Abramo di assegnare la terra promessa ai suoi discendenti, ristabilire il regno di Israele e imporre l'osservanza della legge mosaica. Nel 108 a.C. Giovanni Ircano conquistò la Samaria, distrusse il tempio sul Garizim e incendiò il villaggio samaritano limitrofo (*Ant. Giud.* XIII, 254-256).

### **La prova archeologica**

A partire dal 1982 sono state condotte 22 campagne di scavi archeologici nel luogo sacro dei Samaritani. Gli scavi furono diretti dall'archeologo Yitzhak Magen. Lo studio dei reperti ritrovati ha confermato solo parzialmente le informazioni riportate da Giuseppe Flavio e hanno motivato la revisione delle fonti per proporre una nuova interpretazione.

I ritrovamenti archeologici più antichi risalgono al periodo persiano, e non a quello ellenistico. Secondo queste scoperte la costruzione del tempio samaritano risalirebbe al periodo persiano, al tempo del ritorno degli israeliti dall'esilio babilonese. In questo periodo iniziò l'attività di culto sulla cima del monte. Gli scavi archeologici rimandano al V sec. a.C. quale data di costruzione del tempio e non al IV come proposto da Giuseppe Flavio.

Il dato archeologico confermerebbe quanto riportato nel libro di Neemia. In Ne 13 si legge che il tempio samaritano fu edificato subito dopo il ritorno dall'esilio babilonese, quando un certo Manasse, fratello di Jaddo, sommo sacerdote di Gerusalemme, sposò di Nicaso, figlia di Sanballàt,<sup>8</sup> capo dei Samaritani (cfr. *Ant. Giud.* XI, 303). Erano i giorni nei quali Esdra, con l'avallo degli anziani di Gerusalemme, impose ai Giudei di sciogliere i matrimoni misti.<sup>9</sup> Manasse, fratello di Jaddo, aveva sposato una donna samaritana e fu minacciato di essere destituito dal sacerdozio qualora non avesse osservato il precetto (Ne 13,23-27). Sanballàt gli propose, invece, di divenire il sommo sacerdote dei Samaritani e di officiare nel tempio costruito sul Garizim. Manasse accettò l'incarico, non sciolse il suo matrimonio, lasciò Gerusalemme e si trasferì in Samaria. L'esempio di Manasse illuminò numerosi altri sacerdoti e uomini di stirpe giudaica che avendo sposato donne non giudaiche, evitarono di sciogliere i loro matrimoni e allo stesso tempo poterono continuare a praticare il culto di YHWH. Seppur brevemente, Neemia 13,28-29 conferma questa notizia. Si legge ad esempio, che il figlio del sommo sacerdote Eliasib fu cacciato per aver profanato il sacerdozio (cfr. *Ant. Giud.* XI, 306-311).

Sulla cima del Garizim sono state trovate tracce di un luogo recintato ma non quelle di un santuario. Sono tracce di mura di cinta con tre porte a camere rientranti che delimitano un'area. L'area apparteneva senza dubbio a un recinto sacro perché in essa sono stati ritrovati oltre 400.000 frammenti di ossa di agnelli, capre e vitelli di circa un anno e quelle di piccioni.

<sup>8</sup> Jan Dušek ha analizzato i documenti del periodo (V-IV sec. a.C.) che riportano il nome Sanballàt. Sanballàt dovette essere un personaggio influente. Il nome è riportato in Neemia 13, su un manoscritto ritrovato a Elefantina e su una bolla ritrovata nel *wadi* Daliyeh. Gli studiosi per identificarlo, hanno proposto che si trattasse di due forse tre personaggi diversi vissuti in tempi successivi. Secondo Dušek si tratta invece, di un unico personaggio vissuto nella seconda metà del V sec. a.C. (J. Dušek, "Archaeology" 117-132).

<sup>9</sup> Y. Dor, "The Rite" 173-188.

I frammenti sono stati ritrovati in strati di cenere e cocci di ceramica che rendono plausibile l'ipotesi che si tratta di resti di animali sacrificati. La datazione delle ossa effettuata con il metodo del C14 ha stabilito che i frammenti più antichi risalgono al periodo persiano. Gli scavi hanno reso circa 16000 monete, numero elevato che conferma la natura cultuale del luogo, delle quali 68 monete risalgono al periodo persiano. Quella più antica risale al 480 a.C.

Il recinto sacro aveva tre porte di accesso a tre camere rientranti. Le porte sono situate lungo i lati perimetrali Nord, Sud e Est. Questa disposizione permette di formulare l'ipotesi che la cella o santo dei santi, stava nel settore occidentale del recinto a ridosso del muro perimetrale.

Nel settore nord-orientale nei pressi della porta Nord è stato ritrovato un edificio con una cisterna al centro del cortile e stanze perimetrali. Il cortile era ricoperto da uno spesso strato di cenere e ossa. In una delle stanze sono state trovate le rovine di un piccolo altare in argilla rossa ricoperto da uno spesso strato di cenere mista a frammenti di ossa. Il particolare ritrovamento è stato interpretato come "la stanza delle ceneri" appartenente al complesso del tempio (Le 1,16). Si tratta di una stanza predisposta per raccogliere i resti degli animali sacrificati che non erano stati consumati dal fuoco.

Le ampie cisterne dell'area confermano la natura cultuale del luogo. L'acqua è elemento indispensabile per le operazioni legate al sacrificio. È necessaria per lavare gli strumenti impiegati per il sacrificio e purificare il luogo, soprattutto nei giorni più caldi.

Nel complesso pubblico e tra le case private risalenti al periodo ellenistico (lato meridionale) sono stati ritrovati numerosi conci rettangolari in pietra calcarea decorati con disegno a pettine. Essi probabilmente appartenevano al primo tempio samaritano e furono usati in costruzioni successive. Tra queste pietre spiccano due capitelli proto eolici (detti anche proto ionici). Questo tipo di capitello era comune nel periodo del primo tempio israelita. Sul Garizim essi facevano probabilmente parte del tempio del periodo persiano. Si ipotizza, non ci sono tuttavia dati sufficienti per dimostrarlo, che probabilmente questo tipo di capitelli fosse stato utilizzato pure nella costruzione del secondo tempio di Gerusalemme.

Gli archeologi Ephraim Stern e Yitzhak Magen hanno studiato accuratamente le decorazioni dei due capitelli e proposto di datarli al periodo della monarchia israelita. I due capitelli sono decorati con l'albero della vita e l'*ureus* (simboli egiziani di protezione divina adottati dai Fenici). Nei periodi persiano ed ellenistico l'autorità religiosa proibì di raffigurare simboli. Recenti studi confermano che in quel periodo le decorazioni architettoniche dell'intera regione cambiarono e lo stile fenicio-israelita, impiegato fino a quel tempo, fu sostituito con quello assiro.<sup>10</sup> E. Stern e Y. Magen confermano che si tratta di un'ipotesi e che, per quanto interessante, non può essere provata. Essi perciò riconoscono che non è possibile affermare con certezza che i due capitelli fossero stati prodotti durante il regno di Israele.<sup>11</sup>

I due archeologi propongono di spiegare il ritrovamento di immagini e simboli in un centro di culto fortemente monoteista come elementi di riutilizzo adottato dai primi coloni samaritani. Secondo loro i capitelli provenivano dal santuario israelita di Sichem che fu distrutto dagli Assiri. Il libro di Giosuè riporta la notizia che a Sichem c'era un santuario di Dio (מקדש יהוה) <sup>12</sup>

<sup>10</sup> E. Stern, *Archaeology* 19. La conquista assira del territorio comportò il cambiamento a livello militare, amministrativo e urbanistico. La trasformazione toccò anche l'architettura e, a imitazione dei modelli assiri, furono introdotti nuovi modelli di arte e architettura case, palazzi, templi e tombe.

<sup>11</sup> E. Stern, "Archaeological Evidence", 55.

*miqdash Adonai*) dove Giosuè eresse una stele (Gios 24,26). Un tempio di questo tipo sarebbe stato costruito secondo le rigide regole dello stile fenicio-israelita, alla maniera del palazzo reale israelita rinvenuto in Samaria, dove sono stati ritrovati numerosi capitelli proto-eolici e placche d'avorio con raffigurazioni di simboli israeliti e fenici comuni in quel tempo.<sup>12</sup>

Tra gli altri ritrovamenti dello scavo archeologico ci sono una cintura d'oro con una giuntura d'argento e un serpente di bronzo di circa 5 centimetri. La cintura probabilmente apparteneva all'*ephod* del sommo sacerdote samaritano (Es 28,35). Il serpente di bronzo rimanda al celebre episodio biblico che vide Mosè innalzare un serpente di bronzo sopra un'asta per salvare quanti venivano morsi dai serpenti velenosi del deserto (Nu 21,4-9). Il simbolo del serpente di bronzo apparteneva anche all'arredo sacro del primo tempio di Gerusalemme. 2Re 18,4 riporta la notizia che il re Ezechia, in un impeto d'ira, distrusse il serpente fatto da Mosè.

Durante il periodo ellenistico (seconda metà del II sec. a.C.) il recinto fu ricostruito e l'area sacra raddoppiata. Il nucleo più antico rimase al centro dell'area. L'ampliamento riguardò i lati orientale e meridionale. Sul lato orientale fu costruita la monumentale scalinata di accesso alle terrazze sottostanti. Accanto alla scalinata furono costruiti muri massicci per contenere l'ampliamento. All'interno dei muri furono ricavate ampie aree a terrazza adatte al pernottamento dei pellegrini. Il recinto sacro fu così trasformato in tempio-fortezza. L'imponente fortezza costruita presso lo spigolo Sud-Est, il muro perimetrale del recinto sacro è largo 2 metri e le due porte a rientranti di accesso situate lungo i lati settentrionale orientale, sono chiari elementi architettonici che confermano la crescente tensione tra Giudei e Samaritani.

Giuseppe Flavio scrive che Giovanni Ircano verso la fine del II sec. distrusse il tempio insieme con il villaggio samaritano (*Ant. Giud.* XIII, 255). Gli scavi archeologici condotti tra le abitazioni del villaggio confermano la notizia e lo spesso strato di cenere rinvenuto durante lo scavo è chiaro segno di incendio e distruzione violenta.

Le fonti successive informano che nel 36 d.C. Ponzio Pilato fece massacrare una folla di Samaritani riunita sul Garizim per un evento religioso. Vitellio, governatore di Siria, lo inviò a Roma per giustificarsi davanti all'imperatore. Pilato fu giudicato colpevole del massacro e condannato all'esilio (*Ant. Giud.* XVIII, 85-88). Nel periodo successivo, al tempo del governatore Cumano, le tensioni tra Giudei, Samaritani e Romani si intensificarono e si protrassero fino al tempo della prima rivolta giudaica (*G. Giud.* II, 232-238).

Durante il successivo periodo romano (II-V sec. d.C.) la popolazione samaritana crebbe numericamente. Verso la fine del III sec. Baba Rabba riformò il culto samaritano introducendo il rito liturgico tuttora praticato. Nonostante l'aumento numerico della popolazione registrato in questo periodo ai Samaritani non fu permesso di ricostruire il tempio. Gli imperatori del periodo bizantino cercarono ripetutamente di convertire i Samaritani al cristianesimo senza riuscirci. Nel 484 d.C. l'imperatore Zeno fece costruire una basilica cristiana in pianta ottagonale sopra le rovine del tempio. La basilica fu dedicata alla *Theotòkos*, la "Santa Madre di Dio". Gli scavi di A.M. Schneider raggiunsero la roccia. Lo studioso mostrò che la chiesa non fu edificata sopra rovine precedenti (resti dei templi samaritano e pagano) ma su terreno libero.<sup>13</sup>

<sup>12</sup> E. Stern, "Archaeological Evidence" 55-56; E. Stern, *Archaeology* 21-29.

<sup>13</sup> Cfr. B. Bagatti, *Villaggi di Samaria* 57.

La costruzione provocò l'ammutinamento samaritano che sfociò in due rivolte (484 e 529 d.C.). La prima fu innescata dalla costruzione della basilica cristiana sul Garizim, la seconda quando l'imperatore Giustiniano applicò la normativa di Teodosio II con la quale privava i Samaritani dei diritti legali. Procopio di Cesarea informa che i Samaritani residenti a Cesarea seppur battezzati, per protesta abbracciarono il manicheismo, mentre quelli che abitavano nella campagna insorsero e distrussero numerose chiese della regione, tra le quali figura anche la basilica della Natività di Betlemme.

### **Le iscrizioni ritrovate sul Garizim**

Le iscrizioni ritrovate durante gli scavi confermano la natura sacra del luogo. Su una pietra è stato trovato il frammento di un'iscrizione paleo-ebraica del tetragramma, le iniziali di Dio. L'analisi paleografica indica che il tipo di scrittura è quello del periodo pre-esilico o del primo tempio, una scrittura usata raramente nei tempi successivi.<sup>14</sup>

I testi delle altre iscrizioni: in ebraico una riporta: "Giuseppe ha offerto per sua moglie e per i suoi figli [dinanzi al Signore] in questo tempio"; un'altra in aramaico riporta: "Casa del sacrificio" (cfr. 2Cron 7,12). L'espressione "casa del sacrificio" è riferita al tempio del Garizim.

Alcune iscrizioni riportano la dicitura *cohen* "sacerdote" oppure Levi, altre sono in scrittura quadrata e in aramaico secondo una tipologia comune nel periodo post-esilico.

È stato infine rinvenuto un significativo gruppo di iscrizioni greche. Queste sono state divise in due gruppi perché risalgono a due periodi distinti. Il primo gruppo fu prodotto nel periodo ellenistico (III-II sec. a.C.), il secondo in quello romano (IV sec. d.C.). Alcune di esse riportano la dicitura "che fu offerto", espressione che conferma la sacralità del luogo.

### **Il villaggio samaritano sul Monte Garizim**

Una piccola comunità di Samaritani, ridotti ad alcune centinaia di persone, sopravvive ai piedi della cima del Garizim. Essi hanno mantenuto la propria tradizione sacerdotale nonostante la distruzione del tempio. All'inizio di ogni primavera la comunità si riunisce nel villaggio per celebrare la Pasqua secondo la prescrizione di Esodo 12 con il sacrificio dell'agnello. Il rito è unico nel suo genere e attira numerosi turisti che sono ammessi solo alla prima parte del rito.

### **Principali differenze tra il Testo Masoretico e il Pentateuco Samaritano**

Proponiamo di seguito le differenze principali che si trovano confrontando il Pentateuco del Testo Masoretico (TM) con quello del Pentateuco Samaritano (PS).

Secondo il PS riporta la notizia che Dio scelse questo monte (Garizim) per edificare l'altare di pietre a lui dedicato.

Nel TM si legge che "all'ingresso nella Terra Promessa Dio comandò agli Israeliti di costruire un altare sull'Ebal" (De 27,4-5; Gios 8,30-31) di fronte al Garizim; secondo il PS l'altare fu costruito sul Garizim.

<sup>14</sup> Cfr. A.K. De Hemmer Gudme, "Reactivating Remembrance", 65-71

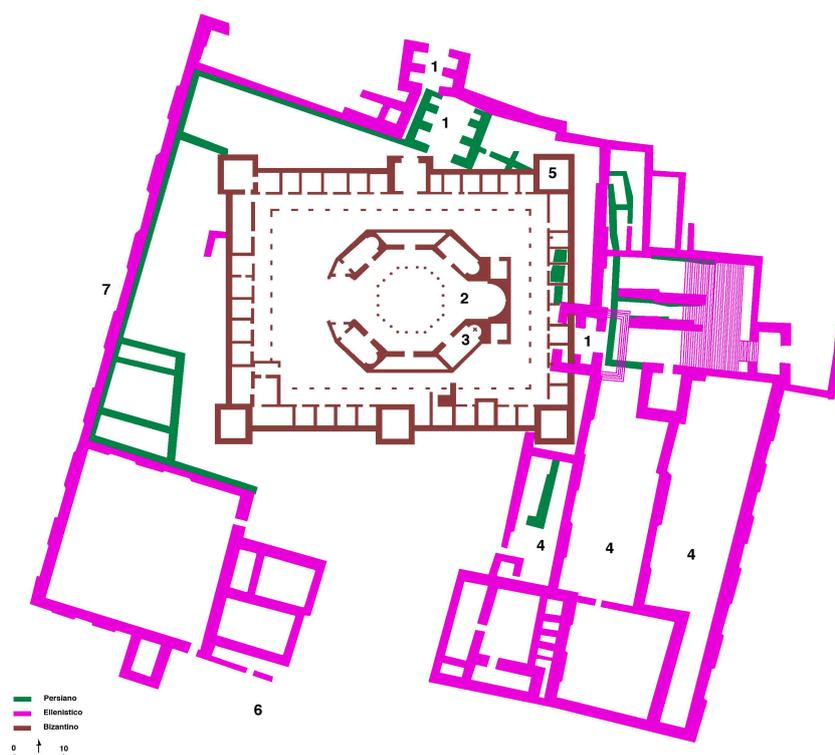
Secondo il TM la "tenda dell'incontro: o "tabernacolo" fu costruita a Shiloh (Gios 18,1). Secondo la tradizione samaritana, la "tenda dell'incontro" fu costruita sul Garizim.

De 12,4 indica che "il luogo [della dimora] sarà scelto dal Signore" per indicare Gerusalemme quale luogo per la futura dimora. Nel PS si legge "il luogo che il Signore ha scelto" ed è riferito al Garizim. Il PS aggiunge un nuovo comandamento, quello dell'obbligo di adorare Dio sul Monte Garizim.

La tradizione samaritana afferma, inoltre, che Adamo fu modellato con la polvere del Garizim, montagna, sulla quale più tardi, Abele avrebbe innalzato il primo altare. Il monte è stato anche il luogo dove si sarebbe compiuto il sacrificio di Isacco (PS) a differenza del Moria (TM). La tradizione samaritana afferma infine che su questo monte furono scritti tutti i comandamenti.

### Visita alle rovine

Il sito archeologico della sommità del Garizim è accessibile dal villaggio samaritano di Kiryat Luza.



Il luogo sacro samaritano: 1 porte di accesso; 2 basilica della *Theotòkos*; 3 cappella del battistero; 4 terrazze; 5 tomba dello sceicco Abu Ghanem; 6 piazzale del sacrificio; 7 luogo delle "Dodici pietre".

### ***Il recinto del periodo ellenistico***

Il tempio fu costruito al centro del recinto sacro (*tèmenos*) sul punto più alto della montagna. Fu circondato e difeso da fortificazioni. Il recinto misurava 136 metri (Est-Ovest) e 212 metri (Nord-Sud). Due porte davano accesso all'area: una lungo il lato settentrionale e l'altra lungo

quello orientale. Il tempio con le sue fortificazioni e il villaggio samaritano situato lungo il pendio ovest della cima, furono distrutti da Giovanni Ircano nel II sec. a.C. Nell'area sacra si vedono soprattutto le rovine della chiesa bizantina dedicata alla *Theotòkos*.

Sul lato occidentale del recinto ci sono le rovine di una scalinata di collegamento con il villaggio. Nei pressi della scalinata sono stati trovati i resti di un palazzo pubblico formato da due edifici e un cortile centrale. Tra queste rovine si possono riconoscere alcuni cortili, alcune stanze dell'abitazione tra quella della cucina e i resti di un frantoio.

### ***Il torchio bizantino***

A sud del cortile si vedono le rovine di un torchio per produrre vino. Il torchio risale al periodo bizantino quando la produzione del vino fu una valida fonte dell'economia locale.

### ***Il muro occidentale del recinto***

A ridosso del muro occidentale sono state ritrovate le rovine più antiche del sito. Esse appartengono al muro di recinzione del periodo persiano (si riconoscono facilmente perché sono pietre non sbazzate). Sopra di esse sono stati costruiti il muro ellenistico, che si riconosce perché è formato da pietre sbazzate e ben assestate, e successivamente quello bizantino, caratterizzato dalle pietre quadrate. Il muro del periodo persiano risale al V sec. a.C. e circondava l'area sacra. L'area aveva pianta quadrata, misurava 96x96 metri. Lungo il muro perimetrale settentrionale fu costruita la porta di accesso a tre rientranti, con pianta simile a quelle delle porte delle città del tempo.

Nell'area centrale che separa il muro persiano da quello bizantino ci sono alcune pietre sparse sul terreno. Secondo la tradizione samaritana sono le "Dodici pietre" che Giosuè prese per costruire l'altare (De 27,4).

### ***La Chiesa della Theotòkos***

Nel 484 d.C. l'imperatore Zeno fece costruire la chiesa dedicata alla *Teothòkos* o "Madre di Dio" con l'annesso monastero sopra le rovine del tempio samaritano. L'edificio cristiano misurava 35x28 metri.<sup>15</sup> La basilica era costruita in pianta ottagonale con diametro interno 21,4 metri. Il complesso formato da basilica e monastero fu danneggiato dai Samaritani nel 484 quando si ribellarono ai Bizantini.

Nell'anno 529 d.C. l'imperatore Giustiniano ristrutturò e abbellì la basilica. Fece proteggere il santuario con il muro di cinta che racchiudeva un'area dalla pianta rettangolare di 79x64 metri. Il recinto era difeso da cinque torri, di cui quattro costruite agli angoli del recinto e una al centro del muro meridionale. Lungo il muro settentrionale fu costruita una nuova porta di accesso.

All'interno della fortezza si vedono le rovine della chiesa a pianta ottagonale con il monastero, quelle di una cisterna nel settore settentrionale e quelle della porta di accesso. Il monastero disponeva di un impianto termale.

<sup>15</sup> Y. Magen, "The Church" 83-89.

La basilica fu costruita all'interno di due muri concentrici costruiti in pianta ottagonale. Le aree comprese tra i due muri furono sfruttate per costruire quattro cappelle, alle quali si poteva accedere dall'interno della basilica. L'abside della chiesa fu rivolta a oriente secondo la tradizione bizantina mentre all'opposto, l'ingresso fungeva anche da narcece. Nel narcece c'erano le tre porte di ingresso della basilica.

Al centro della navata ottagonale furono posti 8 pilastri e 14 colonne a sostegno della cupola. Il pavimento fu realizzato con diverse tecniche di costruzione: mosaico a motivi geometrici, marmo e mattonelle. Il santuario dedicato alla Madre di Dio fu distrutto dai musulmani nel X sec. Le pietre di costruzione furono asportate per essere riutilizzate in altre costruzioni. Dei muri originari rimangono solo 5-6 ricorsi.

Le absidi delle quattro cappelle erano anch'esse adattate verso oriente. Nella cappella sud-orientale si riconosce il fonte battesimale situato in terra nell'abside, adatto per il rito di immersione. Sulle restanti pareti della cappella si notano i fori che servivano per fissare le lastre di marmo decorative. La cappella a Nord-Est dell'abside era la cappella funeraria che comprende la cripta. In essa sono stati trovati gli scheletri appartenenti ad alcuni monaci.

Nel periodo medievale la torre Nord-Est fu ristrutturata e trasformata nel sepolcro dello sceicco Abu Ghanem. Era un milite islamico nativo di Nablus e amico di Saladino che si era distinto in alcune battaglie contro i Crociati. L'edificio, sormontato da una cupola bianca, è ben conservato e prevale sulle rovine dell'intero sito.

### ***Il muro orientale del recinto***

Il muro orientale dell'area sacra risale al periodo ellenistico e fu costruito in cima al ripido pendio della montagna. Si rese perciò necessario contenere l'ampliamento con solidi contrafforti. Allo scopo furono costruiti tre muri paralleli che hanno arginato l'edificio e allo stesso tempo hanno permesso di realizzare tre terrazze che furono sfruttate dai pellegrini samaritani quando si radunavano per celebrare le loro ricorrenze. Le terrazze erano state rese accessibili da una scalinata larga 20 metri costruita sul pendio orientale.

### ***L'altare del sacrificio di Isacco***

Nei pressi del parcheggio, nell'area sud orientale del plateau, i Samaritani hanno fissato il luogo del sacrificio di Isacco (Gen 22,1-4). Secondo la loro tradizione su questo monte sarebbe infatti avvenuto il celebre evento biblico.

### ***Il tempio di Giove***

Negli anni 1964-1968 Robert Jehu Bull scavò Tell er-Ras dove sono state ritrovate le rovine di un tempio romano dedicato a Giove. Il tempio fu fatto costruire dall'imperatore Adriano tra il 135 e il 138 d.C. sopra una piattaforma artificiale. Aveva pianta rettangolare, era circondato da un peristilio e incluso all'interno di un recinto sacro.



Moneta che raffigura il Monte Garizim coniata al tempo dell'imperatore Antonino Pio. Nella parte destra si vede il tempio costruito sulla cima del monte<sup>16</sup>

L'edificio è stato riprodotto sulle monete di Nablus coniate al tempo dell'imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.). Il tempio officiò per un breve periodo perché, fin dalla fine del IV sec. stava in rovina. Fu probabilmente distrutto da un terremoto. Il materiale di costruzione fu prelevato per essere utilizzato in altre costruzioni tra le quali quella della costruzione del santuario alla Madre di Dio e quella della ristrutturazione di Giustiniano, che volle proteggere la basilica della *Teothòkos*.

Del tempio di Zeus rimangono poche tracce. Tra esse si vede la grande piattaforma sulla quale sorgeva la costruzione con le fondamenta del tempio. Esse misuravano 22x14 metri e permettono di orientare l'edificio in direzione Nord-Sud per sovrastare Nablus.

#### Sigle

ANET	J.B. Pritchard, <i>Ancient Near Eastern Texts</i>
<i>Ant. Giud</i>	Giuseppe Flavio, <i>Antichità Giudaiche</i>
<i>G. Giud</i>	Giuseppe Flavio, <i>Guerre Giudaiche</i>

#### Bibliografia

- Anderson R.T., (1991) "The Elusive Samaritan Temple" *Biblical Archeologist* 54, 104-107.
- Anderson R.T., (1992) "Samaritans" *The Anchor Bible Dictionary* 5, Doubleday, New York 940-947.
- Bagatti B., (1979) *Antichi villaggi cristiani di Samaria* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 19), FPP, Jerusalem.
- De Hemmer Gudme A.K., (2019) "Reactivating Remembrance" *Biblical Archaeology Review* 45, 65-71. 86.
- Dor Y., (2011) "The Rite of Separation of the Foreign Wives in Ezra–Nehemiah" O. Lipschits, et al. (ed.) *Judah and the Judeans in the Achaemenid Period* Eisenbrauns, Winona Lake, 173-188.
- Dušek J., (2012) *Aramaic and Hebrew Inscriptions from Mt. Gerizim and Samaria between Antiochus III and Antiochus IV Epiphanes* (Culture and History of the Ancient Near East 54), Brill, Leiden- Boston.
- Dušek J., (2012) "Archaeology and Texts in the Persian Period: Focus on Sanballat" M. Nissinen (ed.) *Congress Volume Helsinki 2010* (Supplements to Vetus Testamentum 148) Brill, Leiden- Boston, 117-132.
- Eshel E. - H. Eshel, (2003) "Dating the Samaritan Pentateuch's Compilation in Light of the Qumran Biblical Scrolls" S.M. Paul, et al. (ed.) *Emanuel* (Supplements to Vetus Testamentum 94) Brill, Leiden- Boston, 215-240.

<sup>16</sup>[https://www.google.co.il/search?q=coins+nablus&tbm=isch&tbo=u&source=univ&sa=X&ved=2ahUKEwjBx7a3lfvdAhVKxIUKHfZ4BeMQ7Al6BAgBEA0&biw=1435&bih=1094#imgrc=ZK\\_I937mIc7ycM](https://www.google.co.il/search?q=coins+nablus&tbm=isch&tbo=u&source=univ&sa=X&ved=2ahUKEwjBx7a3lfvdAhVKxIUKHfZ4BeMQ7Al6BAgBEA0&biw=1435&bih=1094#imgrc=ZK_I937mIc7ycM): il 10 ottobre 2018.

- Eshel H., (2012) "The Growth of Belief in the Sanctity of Mount Gerizim" E.F. Mason, et al. (ed.) *A Teacher for All Generations* (Supplements to the Journal for the Study of Judaism 153) Brill, Leiden- Boston, 509-535.
- Frey J.- U. Schattner-Rieser, et al., (2012) *The Samaritans and the Bible* (Studia Judaica 70), De Gruyter, Berlin- New York.
- Hjelm I., (2004) "What do Samaritans and Jews Have in Common? Recent Trends in Samaritan Studies" *Currents in Biblical Research* 3, 9-59.
- Hjelm I., (2010) "Mt. Gerizim and Samaritans in Recent Research" M. Mor, et al. (ed.) *Samaritans: Past and Present* (Studia Judaica 53) 25-41.
- Kempinski A., (1986) "Joshua's Altar—An Iron Age I Watchover" *Biblical Archaeology Review* 12, 42-53.
- Knoppers G.N., (2007) "Nehemiah and Sanballat" O. Lipschits, et al. (ed.) *Judah and the Judeans in the Fourth Century B.C.E.* Eisenbrauns, Winona Lake, 305-331.
- Knoppers G.N., (2010) "Aspects of Samaria's Religious Culture During the Early Hellenistic Period" P.R. Davies, et al. (ed.) *The Historian and the Bible* (T&T Clark Library of Biblical Studies 530) Bloomsbury, New York, 159-174.
- Knoppers G.N., (2013) *Jews and Samaritans* Oxford University Press, Oxford- New York.
- Lott J.K., (1992) "Gerizim, Mount" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York 993-994.
- Magen Y., (1993) "The Church of Mary Theotokos on Mt. Gerizim" Y. Tsafir (ed.) *Ancient Churches Revealed* The Israel Exploration Society, Jerusalem, 83-89.
- Magen Y., (2007) "The Dating of the First Phase of the Samaritan Temple on Mount Gerizim in Light of the Archaeological Evidence" O. Lipschits, et al. (ed.) *Judah and the Judeans in the Fourth Century B.C.E.* Eisenbrauns, Winona Lake, 157-211.
- Magen Y., (2008) "Mount Garizim" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem 1742-1748.
- Magen Y., (2010) "Bells, Pendants, Snake & Stones. A Samaritan Temple to the Lord on Mt. Gerizim" *Biblical Archaeology Review* 36, 26-35.70.
- Magen Y.- H. Misgav, et al., (2004) *Mount Gerizim Excavations* (Judea and Samaria Publications 2), Staff Officer of Archaeology - Civil Administration of Judea and Samaria, Israel Antiquities Authority, Jerusalem.
- Na'aman N., (1993) "Population Changes in Palestine Following Assyrian Deportation" *Tel Aviv Journal* 20, 104-124.
- Na'aman N. - R. Zadok, (1988) "Sargon II's deportations to Israel and Philistia (716-708 BC)" *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 1, 1-23.
- Na'aman N. - R. Zadok, (2000) "Assyrian deportation to the province of Samerina in the light of two cuneiform tablets from Tel Hadid" *Tel Aviv Journal* 27, 159-188.
- Novakovic L., (2013) "Jews and Samaritans" J.B. Green, et al. (ed.) *The World of the New Testament* Baker Academic, Grand Rapids, 207-216.
- Parpola S., (2003) "Assyria's Expansion in the 8th and 7th Centuries and Its Long-Term Repercussions in the West" W.G. Dever, et al. (ed.) *Symbiosis, Symbolism, and the Power of the Past* Eisenbrauns, Winona Lake, 99-111.
- Pritchard J.B., (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament* Princeton University Press, Princeton.
- Pummer R., (2009) *The Samaritans in Flavius Josephus* (Texts and Studies in Ancient Judaism 129), Mohr Siebeck, Tübingen.
- Pummer R., (2018) "An Update of Moses Gaster's "Chain of Samaritan High Priests"" M. Kartveit, et al. (ed.) *The Bible, Qumran, and the Samaritans* (Studia Judaica 104) De Gruyter, Berlin- Boston, 149-172.
- Pummer R., (2018) "Samaritan Studies" M. Kartveit, et al. (ed.) *The Bible, Qumran, and the Samaritans* (Studia Judaica 104) De Gruyter, Berlin- Boston, 57-77.
- Pummer R., (2020) "Samaritans, Galileans, and Judeans in Josephus and the Gospel of John" *Journal for the Study of the Historical Jesus* 18, 77-99.
- Stern E., (2001) *Archaeology of the Land of the Bible* (The Anchor Bible Reference Library 11), Yale University Press, New Haven- London.

- Stern E. - Y. Magen, (2002) "Archaeological Evidence for the First Stage of the Samaritan Temple on Mount Gerizim" *Israel Exploration Journal* 52, 49-57.
- Stern S., (2011) *Sects and Sectarianism in Jewish History* (Institute of Jewish Studies in Judaica 12), Brill, Leiden- Boston.
- Tammuz O., (2010) "Will the Real Sanballat Please Stand Up?" M. Mor, et al. (ed.) *Samaritans: Past and Present* (Studia Judaica 53) 51-58.
- Waltke B.K., (1992) "Samaritan Petateuch" *The Anchor Bible Dictionary* 5, Doubleday, New York 932-940.
- Williamson H.G.M., (1992) "Sanballat" *The Anchor Bible Dictionary* 5, Doubleday, New York 973-975.
- Yezereski I., (2013) "Iron Age Burial Customs in the Samaria Highlands" *Tel Aviv Journal* 40, 72-98.
- Zertal A., (1985) "Has Joshua's Altar Been Found on Mt. Ebal?" *Biblical Archaeology Review* 11, 26-43.
- Zertal A., (1986) "How Can Kempinski Be So Wrong!" *Biblical Archaeology Review* 12, 42-53.
- Zertal A., (1992) "Ebal, Mount" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York 255-258.
- Zertal A., (1993) "Mount Ebal" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem 375-377.
- Zsengellér J.z., (2011) *Samaria, Samaritans, Samaritans* (Studia Judaica 66), De Gruyter, Berlin- Boston.